B XXIV

D. PALMAROLI,

GARP. 7/52

Pietro Ravaglia inc.

ANDREA COMPARETTI

42923

SAGGIO

SOPRA

LA VITA LETTERARIA

DI

ANDREA COMPARETTI

PRIMARIO PROFESSORE

DI MEDICINA TEORICO-PRATICA

NELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

DEL DOTTORE

DOMENICO PALMAROLI

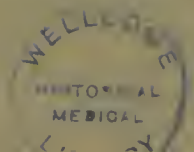
ROMANO.

VENEZIA

1802.

Nella Stamperia della Veneta Società Letteraria e Tipografica.

Con Sovrano Permesso.


WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL

ALL'

ORNATISSIMO SIGNOR CONTE

DOMENICO SUGHI.

A Voi, che foste l'amico, l'ammiratore dell'illustre Dottore Andrea Comparetti, che conosceste la sublimità de' suoi talenti, nonchè le ottime qualità morali di quell'anima ben fatta, e che all'infausto annunzio della di lui morte meco inconsolabile spargeste le lagrime della tenerezza e della sensibilità; a

Voi nell' atto di dare alla luce questo piccol Saggio della Vita e delle Opere del chiarissimo Professore, ho creduto non poter meglio affidarlo, sicuro che col vostro autorevole patrocinio vogliate degnarvi di proteggere questa tenue fatica, e scusare il soverchio ardimento, che mi sono preso. Frattanto pieno di stima e considerazione mi dò l' onore di protestarmi

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Serv.
Domenico Palmaroli.

L'AUTORE
A CHI LEGGE.

Non presunzione, nè importuno desio di acquistar fama mi mosse a dare alla luce questo breve Saggio riguardante la Vita, e le Opere del defunto Andrea Comparetti; ma bensì un giusto tributo di riconoscenza e di amicizia verso un Maestro dottissimo, perduto dagli studenti nel fiore di sua età, e

dall'Italia nel più bello di sua gloria.

Questo insigne Professore, che verso di me profuse attenzioni e beneficenze ne' varj anni che mi trattenni sotto i suoi insegnamenti, mi prescelse ancora a coprire l'onorifico posto di medico presso uno de' più ragguardevoli Personaggi della Real Corte di Varsavia, dove era incamminato, nell'epoca in cui terminò di esistere quel Regno già sì temuto e potente. Un tanto affezionato Soggetto appunto meriterebbe da me un ben dovuto e completo Elogio; ma questo assunto trop-

po essendo superiore alle mie forze, mi sono accinto in vece ad esternare il mio animo in un' analisi compendiosa e quasi cronologica della sua vita e de' suoi scritti, lasciando ad altro di me più erudito e facondo scrittore un non sì agevole impegno, lusingandomi del compatimento di que' cuori sensibili e discreti, i quali amano di vedere negli allievi un attestato anche tenue di gratitudine verso i loro Precettori.

CORREZIONI.

A pag. 26 lin. 7 dove dice *composta* deve dire *ultimata*.

A pag. 31 lin. 18 dove dice *nel* deve dire *nelle*

A pag. 60 lin. 8 dove dice *additando nei* deve dire *additandone i*

Era solito costume degli antichi Egiziani, poi de' Greci il celebrare le gesta degli uomini grandi in guerra non meno che in pace; ma le studiose pacifiche città dell' una e l'altra regione più volentieri si apprendevano a tramandare a' posteri la memoria di coloro, che più degli altri utili si resero alla languente umanità. Animato io perciò da sì bell'esempio e battendo le istesse traccie, mi accingerò invece a tessere i dovuti, e meritati elogj all'ottimo incomparabile amico, al Medico onesto e since-

tô, al pensatore profondo, all' eccellente e dotto Professore.

E per entrare subitamente in materia, dirò come nella provincia ubertosa del Friuli, non lungi a' confini della Marca Trevisana, si erge un villaggio, che porta il nome di Vicinale, ed ivi nacque nel dì 30 settembre 1745 il Dottore Andrea Comparetti, a' cui talenti sublimi mi accingo ad offrire un piccol tributo di ben dovuta commemorazione, e che con danno universale e rammarico di tutti i buoni, l'inesorabil morte ci ha immaturamente rapito. Francesco Comparetti suo padre uomo di onesti natali, dopo che si congiunse in matrimonio con la Signora Maria Trevisan, rivolse attentamente tutte le sue cure all' agricoltura e a migliorare per mezzo di essa la situazione economica della famiglia, con far lavorare le proprie terre secondo i veri principj dell' arte Agraria. L' attività della moglie, con la quale fino all' età di anni 78 visse sempre nella più perfetta intelligenza,

e l'industria del marito, seppero talmente unirsi, che ad onta di numerosa prole, dettero saggj di annuali avanzamenti nelle comuni sostanze, rendendosi a gara nell'atto medesimo grati a' vicini e di sostegno a' poveri agricoltori, i quali giammai lasciavano mancare del necessario giornaliero alimento.

Da questo sacro e così raro legame di due saggj e giudiziosi coniugi, nacquero quattordici figli tra maschi e femmine, otto de' quali, cioè cinque de' primi e tre delle altre tutte collocate in matrimonio, vivevano all'epoca della morte de' genitori. Il primo fu Bernardo, che attualmente trovasi nel Regno di Dalmazia, dove a forza di osservazioni gli è riuscito fare una scoperta, assai interessante a benefizio della nazione di una miniera di pece, articolo che mancava allo Stato, e che d'uopo era provvedere dagli esteri. L'esatte esperienze da esso più volte reiterate sulla buona qualità del genere, indussero i presidenti del Ve-

neto Arsenale a farne acquisto, ed inoltre vi è speranza sicura di forestiere ricerche, mentre l' ubertosità di detta miniera è tale che oltre al proprio può supplire eziandio al bisogno degli altri paesi. Il secondo fu Andrea, di cui, come sopra dissi mi accingo a parlare; il terzo Antonio, che dopo aver solcati i mari in qualità di Capitano di un bastimento mercantile, ed aver date prove non equivoche della sua abilità e profonda cognizione nella nautica, è tornato a fissare il suo domicilio nel natìo paese per accudire a' proprj affari. Il quarto è Giovanni, prudente ed illuminato Ecclesiastico, il quale alla bontà di cuore ed all' affabilità delle maniere, aggiungendo le paterne inclinazioni, ha spiegato un genio deciso pel miglioramento dell' agricoltura, distinguendosi specialmente nel comporre una qualità di vino suscettibile a formarne un ramo di vantaggioso commercio. Il quinto de fratelli è Pietro, che dopo aver fatti i suoi studj nel Padovano Liceo nella clas-

se legale, fu sempre vicino al Professore, con cui visse ognora nella più invidiabile e non sì frequente fraterna concordia. Ed animato da una nobile scientifica gara, dedito ugualmente ad un incessante applicazione, si è fatto egli pure conoscere ed ammirare alla Repubblica Letteraria con delle applaudite produzioni sopra oggetti riguardanti l'economia politica, sulla quale tuttora stà elaborando una nuova Opera, il cui argomento è de' più interessanti per produrre degli avventurosi effetti in favore della patria, e de' suoi concittadini.

Il Dottore Andrea adunque, secondo tralcio di così studiosa ed onorata figliolanza, mostrando fino dalla più tenera età della singolare penetrazione di spirito, e de' non ordinarj talenti, affidato venne alla saggia cultura e direzione del Signore Ab. Manenti, soggetto ben provveduto di cognizioni nelle belle lettere, e maestro nel pubblico Collegio di Pordenone. La maggior fortuna ne' primi verdi anni della gioventù,

si è quella di cadere nelle mani di un moderato, discreto, ed intelligente precettore. Conobbe questi subitamente l'elevazione dell' ingegno del tenero alunno allé sue cure affidato, e quell' indole docile che dovea essergli un giorno di gran conforto, talchè si dette a coltivarlo con tutto quello zelo e premura di un padre amoroso verso il più caro de' suoi figli. Obbediente, umile e niente distratto ne' fanciulleschi trattenimenti, tanto era amante dello studio e del tavolino, che tradusse tutto il Petrarca in elegie ed epigrammi latini. Le traduzioni quindi di Orazio e Virgilio in verso sciolto Italiano compite tra gli undici e trèdici anni, sussistono ancora tra' suoi scritti giovanili, che ad esso servivano come di passatempo, attesochè niun pregiudizio arrecarono al completo corso, che egli fece di Logica, Metafisica, Geometria, Filosofia morale e Fisica, nelle quali scienze riuscì in modo, che gli scritti suoi lo qualificarono in esse dottissimo maestro. La troppa

assiduità allo studio in un corpo troppo tenero e di complessione piuttosto debole, l'obbligarono a tornare in seno de' genitori, ed a sospendere per quasi un' anno le da lui cotanto amate applicazioni.

Ristabilito, che fu in più ferma salute; passò in Venezia alle scuole del soppresso Istituto de P.P. Gesuiti sotto l'ispezione del Padre Martinengo, il quale a prima vista esaminato il suo sapere e l'ansietà innata nel giovane di sempre più apprendere, lo prescelse sovra quanti altri discepoli frequentavano la di lui scuola. Si accostò in seguito al celebre Padre Roberto de Panigai per esser da lui istruito a fondo nelle Matematiche sublimi, in cui fece tali progressi, che pervenuti all' orecchio del chiarissimo Padre Boscowich, stimato a ragione il primo Mattematico dell' Europa, volle avere lo studioso Comparetti sotto se, incantato da' suoi pensieri canuti in così fresca etade, e dalla buona morale, che ne adornava l'animo illibato, che veniva ad-

ditata in esempio agli altri compagni. Sotto sì belli auspicj, dovendosi secondo il costume di que' tempi, tenersi da' Gesuiti una pubblica conclusione di Fisica, questa da que' bravi conoscitori degli umani talenti, venne al predetto Comparetti appoggiata, e ne riportò meritamente tanto onore, ed applauso che per lungo tempo restò viva nella culta e numerosa udienza, la memoria del valore, della dottrina e della presenza di spirito, che dimostrò nel difenderla. L'argomento era *de aere sono & luce* in sessantasei tesi con la facoltà di insorgere dopo il terzo.

L'istesso e non minor decoro si procacciò in altra conclusione di Teologia, scienza sublime, che sebbene non chiamato al chiostro e risoluto di vivere in mezzo al secolo, volle studiare a fondo, seguendo rapidamente gl'impulsi di quell'avido genio, che lo spingeva a battere qualunque carriera più ardua e disastrosa, che lo guidasse a' veri fonti del sapere anche a scapito

del notturno riposo e de' comodi della vita. I Gesuiti, che ben conoscevano quali fossero i soggetti capaci d'illustrare quell' Istituto, lo eccitarono più volte a vestir l'abito di Sant'Ignazio. Ma avendo seco stesso deciso di recarsi a Padova a coltivare gli studj della Medicina, ottenne da' suoi maestri medesimi delle valevoli commendatizie pel celeberrimo Morgagni, e dai Padri Boscowich e Panigai procurata gli venne la conoscenza del figlio del fu Cavalier Ascanio Giustiniani, di cui in poco tempo divenne, non meno che del padre, la più cara delizia. Stando più volte in lunghe studiose conferenze col giovane amico, il sempre suo facondo vivacissimo ingegno, lo portò ad immaginare una macchina per far con essa dell'esperienze nell' Ottica. I rami che servono di spiegazione a questa Macchina sono incisi dal Leonardis e restano tuttora inediti; come pure inedita si è l'opera sua grande di Ottica istessa, avendo solo dato alla luce su questo argomento

due produzioni, che trattano *de luce inflexa*, *& coloribus* come si dirà in appresso.

Datôsi quindi in Padova interamente alle fisiche applicazioni dietro agl'insegnamenti del celeberrimo Padre Colombo, seppe talmente distinguersi sopra tutti gli altri emuli studenti, che lo stesso professore cercava tutte le occasioni di dialogizzar sovente coll'abile discepolo su tutti i punti i più sublimi, e men facili a concepirsi da un giovanile intelletto. Tutti i Professori di quel tempo pieni di ammirazione per sì studioso e sapiente scolare, vedeano già nel Comparetti un soggetto ben degno d'illustrare l'insigne lor ceto; e come tale il famoso Morgagni lo additò a'Nobili Riformatori di quell'Università, quando in forma di Magistrato si compiacquero, contro l'uso e il cerimoniale, di trasferirsi a fargli visita alla di lui casa. *Questi due giovani*, egli disse alle LL. EE. nell'atto di presentare Comparetti e Scarpa (ora Professore rino-

mato nell'Università di Pavia), *saranno due grandi uomini, che faranno grand' onore all'età nostra, allo Stato, e si renderanno molto utili alla Medicina.*

Anche il Signor Conte Scovolo, molto piacere dimostrava di averlo per uditore delle sue lezioni ed alunno, e gli attestati onorifici, che ei fece in suo favore, non possono maggiormente esprimere l'alta estimazione, che per esso nutriva. E questa stima universale si era in tutti gli animi di quei che lo conoscevano, vedendolo sì attento alla teorica non meno che alla pratica dell'arte lunghissima da lui abbracciata, in guisa che per tutto il tratto di tre interi anni di studio, non passò sera alcuna in cui non impiegasse tutte le ore nelle stanze del sullodato Morgagni a discutere e sentir discutere proposizioni e problemi in Fisiologia, ed Anatomia, in varj punti delle quali scienze, sotto la scorta di quel grand' uomo compose e recitò diverse erudite dissertazioni, ad oggetto di arricchir

sempre più la mente di nuove e straordinarie cognizioni.

Tornato in Venezia, senza trascurar mai l' amicizia de' sovrindicati protettori ed amici nobili Giustiniani, si mise in relazione co' primarj professori Veneti tanto in Medicina, quanto nella Chirurgia; ed esercitando la Medicina medesima con attenzione, saviezza, discretezza e dottrina, cominciò a farsi un gran nome in tutte le classi de' cittadini, e a guadagnarsi la considerazione de' più incliti personaggj, che in quel tempo stavano alla testa del Governo, tutti persuasi, che i talenti di un suddito sì meritevole doveansi ben presto premiare con una cattedra senza curar gli ostacoli, che opporre vi potea la non per anche matura età. Quest' età appunto, perchè verde e florida gli somministrava le forze di occuparsi le intere giornate senza interruzione, e alle visite degl' infermi nelle case e negli ospedali, ed a continue ispezioni ed applicazioni nel Veneto teatro anatomico, ove se gli

aprì un vasto campo di far delle indagini sui gangli e nervi ed altri consimili oggetti. Da ciò ne avvenne, che in pochissimo tempo messe insieme una gran raccolta delle sue osservazioni, le quali vennero poscia prodotte alla luce nella sua tanto celebrata Opera *Occursus Medici*, Opera che l' Europa tutta ammirò con stupore, e di cui i più accreditati giornali di tutte le nazioni parlarono con somma stima e vantaggio. Tanto bastò, perchè il Magistrato Eccellentissimo de'Riformatori, gli assegnasse in Padova la cattedra vacante di Medicina Pratico-Teorica, per la quale avea già trasmessi al Dottor Tissot degl' inviti, a cui questi non potè attendere per avere accettati quelli dell' Augusto Imperatore Giuseppe II, che lo chiamò in Pavia.

Passando ora a dare una semplice idea delle opere di questo grand' uomo (come faremo successivamente secondo l' ordine de' tempi, in cui le ha prodotte alla luce) cominceremo a dire, che piacque al nostro

Autore del sovrindicato libro *Occursus Medici de vaga agritudine infirmitatis nervorum*, attribuirgli questo titolo non avendo egli inteso di tessere un' intera Opera sistematica, ma solamente un corso di sue osservazioni riguardanti le vaghe malattie de' nervi, per mezzo delle quali si producono e propagano le diverse qualità delle affezioni e sintomi per tutto il sistema nervoso. Compilò primieramente otto istoriche esposizioni d' infermi, dichiarando in esse la varia serie e corrispondente affezione del leso sistema animale, i progressi delle malattie, le avventurose cure eseguite, con la fedele ed esatta indicazione de' rimedj tanto utili che frustraneamente adoprati. A ciascheduna di esse, fa susseguire una breve analisi, la quale lo conduce a dimostrare il temperamento, la costituzione dell' ammalato, le predisposizioni ed i rapporti tutti della malattia, non che le qualità de' rimedj somministrati. Avverte non esser facil cosa lo stabilire la genuina definizione della

malattia suddetta, che secondo la sentenza del *Selvagesio* consiste nell' enumerazione de' sintomi; per la qual cosa egli procede a riconoscer questi con indagarne la natura, ricercando minutamente quando fra loro si incontrano e differiscono. Paragona con sommo ingegno un tal genere d' infermità a quella che gli antichi medici denominarono *affezione ipocondriaca negli uomini ed isterica nelle donne*, e che altri ancora trattarono sotto il nome di *Vapori*, adattandosi così a più ragionevolmente denominare il prefato genere di malattia, *Vaga affezione de' nervi*.

Espone in seguito tutte le cause generali e particolari remote della medesima, e segnatamente osserva, come essa in Venezia appunto infierisca più che altrove, assegnandone con erudite ricerche le cause specifiche. Con dottissima descrizione progredisce ad esaminare quale sia la sede della malattia; ed avendo denotato, che il Villisio osservasse come i plessi de' nervi nei visceri ad-

dominali, non che le cime de' medesimi nell' occipite si trovavano ridondanti di un siero acre, e come negl'idropici, che aveano le membrane lasse staccate e gonfie, onde fu indotto l'istesso Villisio a credere, che l'origine dell'istessa affezione dipendesse da tali difetti; perciò si dette il Comparetti all' indagine più scrupolosa de' gangli e plessi, affinchè ne risultasse quanto ben fondata fosse la summentovata opinione. Dietro quindi le moltiplici di lui osservazioni e luminose scoperte, fra le quali l' origine più precisa de' due rami del nervo intercostale, che seguono la carotide interna, e che si estendono ascendendo talvolta oltre il sesto pajo, dal ganglio Olivare, o Cervicale superiore, intraprese a definire cosa siano i gangli e plessi, quale la loro struttura, figura diversa, composizione, propagazione, come si formi in essi la circolazione de'fluidi, dal che facilmente ne desume come alterati i nervi abbia a succederne il perturbamento nella circolazione degli umori. Rischia-

schiara quanto vaglia a produrre l' infermità de' nervi medesimi, la discrasia de' fluidi, ed il molto rilasciamento, o forte contrazione de' solidi. Spiega bravamente come i medesimi effetti si estendono tanto dal cervello e nervi alle parti estreme quanto viceversa dall' estreme al capo ed alla spinale midolla; le quali cose, nessuno giammai prima del nostro Comparetti, espose con maggior chiarezza ed erudizione.

Nel proseguimento altresì di quest' opera, ricorda l'Autore, non potersi assegnare la causa prossima della malattia di cui tratta, non essendo per anche giunto l' umano intelletto a comprendere esattamente la natura, l' estensione, le leggi precise, ed i varj e tanti movimenti della forza nervosa. Passa quindi al metodo di cura, ed avverte, che ella non deve essere relativa a verun sistema ed ipotesi, ma brama che sia corrispondente alle cause remote del male medesimo. Indica accuratamente una serie di rimedj, analizzandoli nelle loro essenze, di-

mostrandone il valore, prescrivendoli nelle dosi convenienti, avuto riguardo sempre alla differenza delle circostanze ed al modo della preparazione. Accenna nel tempo istesso molti altri rimedj, che sogliono recare evidenti discapiti, se non si ha dal Professore curante un' esatta cognizione e solida della malattia, potendo anche darsi in molti casi di affezione nervosa, essere utili quelli che in altra affezione di differenti rapporti potrebbero essere micidiali. Loda infine ne' differenti soggetti le acque antisteriche di Melissa, di Cerase nere, di Cedro e di Arancio, le virtù anodine de' liquori di Offmanno, dell' Etere, la Gomma Assa Fetida, il Muschio, il Castoreo, la China, la scorza d' arancio, la Valeriana, i Marziali, le acque minerali, e specialmente il latte. Non tralascia di dare tutte le opportune istruzioni sul valore della flebotomia dell' applicazione delle cucurbitole, degli epispastici, delle mignatte, de' fonticoli, de' lavativi, de' purganti, de' vomitivi ec. Parla de' bagni, del'e

confricazioni, della ginnastica, dell' equitazione e dell' uso delle altre cose non naturali. Un opera di tanta erudizione e di vantaggio per la languente umanità, fu a tenore di quanto si è accennato; ricevuta ed applaudita da tutte le nazioni dell' Europa; ed i Compilatori de' Commentarj di Lipsia, dopo averne fatto un transunto, come si rileva dal Vol. XXXI, così si esprimono: *Ingenue atque aperte profitemur nos tanta cum voluptate perlegisse hunc librum, ut eum artis salutaris cultoribus de' meliore commendare non dubiteremus, iis imprimis tanquam exemplar quod imitandum qui de nervosis quæcumque demum sint affectionibus docte atque erudite scribere velint:*

Dopo che pertanto fu il Comparetti a Padova a coprire la cattedra meritamente conferitagli come Professore, diverse sue dissertazioni su varj argomenti si leggono quà e là sparse, che indicarono l' attività sorprendente di un tal' uomo, che non sapea star quieto senza arricchire e coltivare il suo spi-

rito di tutte le cognizioni analoghe alla carriera da esso con tanta gloria e tant' impegno calcata. Le molte corrispondenze, che egli si procurò co' primarj, e più rinomati Fisici dell' Italia non meno che delle oltramontane regioni confermate vengono dall' immensa copia di responsive a lui dirette, tra le quali un gran numero del sovrallodato Padre Boscowich, che rese la dovuta giustizia a' talenti del Comparetti, nell' opera impressa a Bassano con le stampe de' Remondini; e lo stesso Eulero da Pietroburgo gli scrisse una bella ed erudita epistola e di approvazione e di congratulazione. Ciò fu nella congiuntura di aver pubblicata il nostro Autore l' Opera *de Luce Inflexa*, che sempre più fece ovunque risonare la qualità del suo sapere e del suo genio sorprendente.

Quest' Opera forma l' aggregato di una lunga serie di esperimenti e di osservazioni, tendenti ad esaminare nel più preciso modo i fenomeni tutti della luce refratta e riflessa

sa, illustrando con pari erudizione quanto fu scritto in detta materia dal celebre Grimaldi in prima, ed in seguito dall' immortale Newton. Correda egli le sue osservazioni con le corrispondenti figure in una tavola apposita sulla fine dell' Opera, e giunge forse il primo di ogni altro col mezzo il più ingegnoso e sublime, ed a forza di mille volte reiterate esperienze, ad aprire alla Medicina istessa una strada agevole, onde giungere alla perfetta cognizione de' difetti della vista: Quindi avanzando sempre con l' istessa magnanimità ed attenzione un passo dietro all' altro sulla strada della gloria e della beneficenza, a pro dell' umanità ed aumento delle scoperte della Medicina medesima, scriveva l'Opera illustre, che veramente può chiamarsi originale in tutte le sue parti intitolata: *de Aure interna comparata*, nell' atto istesso che il prenominato condiscepolo Scarpa ne stava tessendo una consimile, ma con totalmente diversa condotta pubblicata poco prima di quella di Comparet-

ti. Di questa produzione parleremo in appresso. Diremo ora solo, che l'Opera del nostro Autore fu applaudita e lodata superiormente in quasi tutti i più accreditati giornali, e di poi tradotta in Tedesco, onde renderla comune a tutte le scuole mediche della Germania e de' paesi del Nord. Ma nell' istante che andava giorno e notte occupandosi in questo interessante lavoro, si vide per parte del Magistrato de' Riformatori onorato di un invito diretto ad eccitarlo a dar fuori al più presto un piano di scuola di Clinica, avendo appunto in tal' epoca cessato di vivere il celebre Professore Dalla Bona, da cui con somma riputazione se ne sosteneva la cattedra nell' ospedale di S. Francesco.

Eseguito il piano, tanto incontrò l' approvazione del predetto Magistrato de' Nobili Riformatori, che l' obbligarono nel 1787 a metterlo in esecuzione. Fu singolare al certo l' esempio nell' Università di Padova che un sol Professore assumesse l' arduo

assunto di due cattedre primarie, e che per vero dire richiedevano l'uomo, e le sostenesse con tanta dignità in quanto a se, e profitto de' giovani, dando ad essi due diverse lezioni in un sol giorno. Per un impegno di tal natura, di meno non si esigeva, che l'atttività, la prontezza ed i lumi del Comparetti, tanto più, che gli piacque addossarsi per riguardo alla Clinica un più ampio metodo di quello del suo antecessore, e sistemando in tal guisa le ore da poter soddisfare con perfetta uguaglianza ad entrambe le cattedre. Pronto nell' afferrare ogni sorta di malattie, profondo nella spiegazione de' sintomi, ingegnoso nell' applicazione de' rimedj, esatto nella deduzione degli effetti, ei fè conoscere al mondo e con le stampe e con la voce e co' fatti, che a lui solo era riservata una facoltà di cui pochissimi vantar si possono. Ingenuo di carattere, amante della verità la più scrupolosa, spoglio d' impostura, zelante ne' suoi doveri, amico intrinseco de' proprj

scolari, umano con gli ammalati, alieno affatto da ogni vile interesse, profondo in tutto quanto riguardava ogni ramo scientifico della sua professione, egli era sempre intento ad arricchire la mente de' giovani alle di lui cure affidati, di tutti que' precetti e cognizioni da esso acquistate con l'assiduo studio e le più precise quotidiane osservazioni, e di tutte le scoperte eziandio che andava facendo per dare un maggior lustro all'intrapresa carriera.

Veruna proposizione fu udita giammai uscire dalle sue labbra, che non susseguita fosse dall'adequata spiegazione, nè indicato rimedio alcuno senza addurne il motivo. Autore altresì di molte composizioni farmaceutiche, tentava tuttora di fare degli avanzamenti in Medicina, da' quali avanzamenti l'umanità riconosce non indifferente sollievo. Il Celtico miasma, che tanti danni arreca all'uman genere, trovò in Comparetti un grande antagonista, che mediante l'ajuto della Bottanica, della Fisica, dell'

Anatomia, e della Chimica, volle ad ogni patto domarlo e superarlo, in maniera da restituir con celerità la salute agl' incauti infermi, perlocchè immaginò una pratica tendente a ravvisare con esattezza tutta l' attività de' medicamenti. La diversità degli effetti prodotti dal Mercurio portò anche il nostro Medico filosofo ad indagarne precisamente le cause, facendo fare una stadera dal valentissimo macchinista Rodella Padovano, affine di pesarvi gli ammalati e prima di metterli nel bagno e poi dopo averli tirati fuori dal medesimo. I risultati diversi del peso ne' differenti soggetti, che nel tempo istesso erano stati ugualmente nel bagno suddetto, gli aprirono l' adito a comprender le cagioni de' diversi effetti, acciò poter ben regolare l' azione e la convenienza de' rimedj a norma del bisogno e delle circostanze.

Chi direbbe mai che in mezzo alla serie infinita di tante occupazioni, di tante fatiche, di tanta assiduità di studio, il Com-

paretti avesse potuto esercitare per la città ed in propria casa la Medicina con arricchire la repubblica letteraria nell'istante medesimo di tante nuove e diverse produzioni? L'Opera di sopra riferita *de Aure interna comparata* venne in quest'epoca da esso composta, e solo ritardò alquanto a produrla stante le obbligazioni addossategli dall'anzidetta scuola di Clinica. L'Autore in questa sua grand'Opera intraprende a trattare dell'orecchio dell'uomo, misurando le parti esterne in prima affine di determinare le relazioni delle interne. Divide il diametro della conca verticalmente in parti decimali del quarto di pollice Inglese, e si fa strada per mezzo di alcuni pezzi e punti di divisione a determinare il sito, la distanza, la posizione di alcune parti interne, dando principio da quelle del meato uditorio e della membrana del timpano, ed aggiungendovi la misura de' loro diametri, ne indica la grandezza e la figura. Dimostra l'obliquità dell'anello, e della mem-

brana del timpano e l'ovale figura nella circonferenza. Determinà con le più accurate indagini la convessità della superficie interna, ed il sito del vertice della figura conoidea della membrana riguardo al fuoco dell'elittica dell'anello. Nota la curvità ed il modo di connessione del martello, dell'incudine, della staffa, la struttura e positura respettiva, specificandone i moti articolari. Tratta del *Septo Membranoso* indicandone la connessione al timpano, la di cui corda, la quale dimostra aver l'origine dal nervo duro, viene da lui accuratamente descritta. Trova molte particolarità nel periostio degli ossetti e nella tromba Eustachiana. Con ordine meraviglioso analizza le più minute parti dell'organo, additandone i processi, le faccette, le fosse, l'eminenze o tubercoli, le gambe, le cartilagini, le fibre ligamentose, l'unione de' muscoli, i tendini, le qualità delle direzioni e processi medesimi. Illustra ed orna con utilissime scoperte l'ingresso, e

la diramazione de' vasi sanguigni e de' nervi del timpano suddetto, trattando estesamente sopra la struttura del ganglio semilunare, del quinto pajo con l' origine de' tre rami, richiamando in tale incontro quanto il medesimo Autore avea illustrato nell' altra sovr' accennata Opera *Occursus Medici*, per rapporto alla diramazione del nervo intercostale. In appresso dall' orecchio dell' uomo, passa a fare l' analisi anatomica di un tal organo verso molte specie d' animali spettanti a diversi ordini e qualità, e principia poscia a norma del suo metodo a indagagare tra questi li più inferiori per ascendere in seguito a' principali. Ne spiega le parti interne ed esterne con la dimostrazione delle più piccole differenze tanto negli animali della medesima specie; quanto fra quelli di altro genere, calcolandone i rapporti e le proprietà. Illustra nell' atto istesso con precisione quanto il Du-Verney, il Cassebomio, il Morgagni e quanti altri hanno trattato su tale argomento,

dimostrando il tutto con lo spirito consueto d'ordine progressivo, esaurendo la materia con un corredo di osservazioni guidate sempre dalla più retta e sublime anatomica scienza.

Il famoso naturalista Ginevrino *Carlo Bonnet* conobbe di quanto peso si era la descritta produzione, ond'egli fu il primo a persuadere il Comparetti ad impiegarsi inoltre all'esame il più perfetto e raffinato della Fisica vegetabile, studio difficilissimo, al quale non ostante egli si dette immediatamente col massimo fervore ed attività. Egli su questa scienza, pubblicò poi nell' anno 1791 un prodromo arricchito di bellissime scoperte ed infiniti lumi di sommo pregio relativamente alla Bottanica; e di questo mi accingo col consueto andamento a darne una breve idea. Servì pertanto all' instancabile nostro osservatore la da lui tanto conosciuta Anatomia degl' insetti e de' vermi, per giungere a quella delle piante, affine di agevolarsi la cognizione de' due Re-

gni animali e vegetabili, che formano la vastissima concatenazione degli esseri organizzati. Comincia egli in prima le ricerche analitiche sulle parti esterne delle piante; esamina l'epidermide levata dalla scorza la più fresca de' tenerelli estremi rami, dal tronco e da' rami di molti frutici, dal fusto, dal picciuolo, dal peduncolo, dalla foglia, dal calice, dalla corolla; dagli stami, da' pistilli, dal pericarpio, dal ricettacolo di molte e differenti piante; e quest'epidermide ritrovò essere un tessuto di fili, ma a guisa di rete, le cui aree non sono romboidi e piuttosto esagone, coi lati ora più ora meno ineguali in lunghezza e grossezza, dimodochè li verticali o laterali secondo l'estensione della foglia, sogliono essere maggiori degli obbliqui e degli orizzontali. I fili di detta foglia sono veri vasellini, i quali con la loro distribuzione e connessione serpentina, formano delle aree di diversa ampiezza e diversi angoli ottusi, sempre però di consimile figura:

In queste aree, scoprì l'Autore alcune macchiette lucide e talvolta oscure, riconoscendo in esse nella varia specie delle piante la varia figura cilindrica, elittica, rotonda ed a vario intervallo in ognuna di queste macchie, e secondo la lunghezza della fronda vi ravvisò un piccolo foro, che si apre obliquamente verso il di sopra; e nelle foglie fresche particolarmente in quelle il cui sugo è viscido, vi ha scoperte delle bollicelle aereo-acquose, che situate in molte parti delle macchie stesse rendono queste diversamente gonfie e pellucide. Dal paragone, che fece di tali macchie con gli stimmi veri e spurj che osservati avea nella cute di molti insetti e vermi, gli parve rinvenirvi nell'esterno quella similitudine, che fosse sufficiente a dichiararle anche nelle piante per istimmi legittimi o spurj come sopra. Dalle osservazioni di tal fatta si conobbe quanto a ragione il celebre *di Saussure* ammettesse una certa conformazione organica all'epidermide delle foglie, sebbene

non avesse egli descritta nè la specie della rete, nè la struttura delle glandole e degli stimmi. Sotto l'Epidermide vi ravvisa una lamina vascolare, sugosa, opaca, di differente colore e consistenza, bianchiccia in alcune piante, in altre giallognola e di vario colore nelle petale delle corolle. Osserva quindi il parenchima o inviluppo celluloso, il quale esaminato distintamente nelle piante sugose, conobbe essere un tessuto composto di finissimi vasellini e di granelli glandolari, involti in una sostanza verdeggiante e glutinosa, ed ivi riconosce un apparato di vescichette oriunde dalle bolle aereo-acquose, che vi si sviluppano, restandovi ancora intercette nelle aree tra' fili per ogni dove intralciati.

Inoltratosi in seguito il Comparetti all' esame del parenchima nelle sue parti interne e laterali, giunge al vero sistema composto de' vasi della pianta, gli esterni de' quali più sottili e più molli e più di sugo ridondanti circondano gl' interni più

fibro-

fibrosi e più larghi, in apparenza vuoti o pieni d'aria. Tanto gli uni, quanto gli altri sono disposti in fascetti di varia grossezza, figura e diametro sempre diverso anche in quelli dell'istesso genere. Questi fascetti di vasi unitamente al parenchima formano la sostanza del libro in istrati più o meno compatti e dalla congiunzione di questi si costituisce il legno. Tratta poi l' Autore con la più diligente precisione del sistema vascolare delle piante, e passa ad osservare la midolla, che viene da esso considerata qual parte cellulosa meno impregnata di sugo, più bianca per altro e più leggera, e che assoggettata al più minuto esame e confronto è stata ritrovata con molte differenze, enumerando attentamente non poche di queste. Rileva egli, che la radice delle piante conserva una struttura organica di parti simili a quella del tronco e de'rami, ragguagliandone con la massima esattezza le ricerche fatte su numerose specie. Trova parimente sull'esterno delle par-

ti alquante prominenze tanto dure quanto molli, come per esempio le spine, i villi, i peli; e dopo osservate le suddette prominenze, gli riesce d' indagare in quali parti della pianta percorra il fluido, e sin dove giunga, immergendo nell'inchiostro i fusti, i rami, le foglie, i fiori e le radici, facendovele stare per diverso tempo. Da tante osservazioni perciò ed esperienze fatte in quest' opera veramente eccellente e sublime, si resero cogniti que' principj della struttura organica delle piante, per cui moltiplicandosi le scoperte e le nozioni degli *de Saussure*, *Malpighi*, *Grevv*, *Hales*, *Duhamel*, *Bonnet*, *Hill*, *Spallanzani* e tanti altri celebri naturalisti accrescono di preziosi lumi la fisica vegetabile. Giudica infine e decide l' Autore, che venga perfezionata la grand' opera della vegetazione dall' unione dell' aria impura atmosferica con la luce, essendo d' opinione col celebre *Senebier*, che il gas acido carbonico per l' azione della luce nelle fo-

glie si decomponga nell'ossigeneo e nell'azotico.

Quindi ne provenne; che animato il nostro Professore dagli eccitamenti dei più celebri naturalisti e filosofi Italiani non meno che esteri, a continuare le tanto apprezzate di lui indagini sulla fisica delle piante, onde ne venisse una soda fisiologia con allontanare le false supposizioni fissandone i principj reali, egli si accinse con la scorta dell'osservazioni e ritrovati dell'Opera sovrindicata alla ricerca della determinazione verisimile delle interne facoltà delle piante e dette alla luce nel 1792 un altrettanto pregiatissimo Trattato sotto il titolo di *Riscontri Fisico Bottanici ad uso clinico*.

Le osservazioni più profonde ed accurate sulla struttura esteriore ed interiore della fruttificazione vegetabile condussero a mano a mano lo scrittore ad estendere i fondamenti organici nell'ordine naturale. Egli vi esprime " come avendo conosciuti i caratteri naturali delle piante e la virtù

„ relativa esperimentata di alcuna specie di
„ queste, si possa in seguito, stante la per-
„ fetta cognizione del loro organismo de-
„ terminare verisimilmente le proprietà vir-
„ tuali di altre specie, anzichè azzardarne
„ empiricamente le prove con pregiudizio
„ sommo dell'umanità. „ Non pertanto però si è, che da lui si pretenda asserire, che le facoltà interne delle intere famiglie portino sempre seco loro certe note caratteristiche esterne, facendo in vece agevolmente comprendere come talvolta alcuni individui i più vicini di famiglia per le sopradette note caratteristiche esterne, sono poi li più distanti per le virtù, dovendosi rilevare una tal differenza dalla più minuta anatomia di simili generi e specie, incontrandone ne' principj meccanici i caratteri ed i rapporti. Illustra con esattissime e diligenti ricerche un simile assunto, ugualmente che con i confronti nelle piante delle diverse classi e famiglie, ed adattandosi al sistema del Linneo, riguardo alla classifica-

zione, dà principio a' suoi riflessi dalla Monandria, seguitandone l'ordine fino all' Exandria; facendo la scelta di que' generi delle sei classi, che da una più precisa descrizione gli aprono la strada alle più utili osservazioni. L'opera viene da esso compita con infinite e mirabili scoperte; accoppiando felicemente a un tempo medesimo la novità de' ritrovati Fisico-Vegetabili all'utilità; che ne proviene alla Clinica Medica.

La Regia Società di Medicina di Parigi propose frattanto sull'incominciare del suddetto anno 1792 il programma di un quesito domandante: *quale sia il miglior metodo d'insegnare la Medicina pratica in uno Spedale*; invitando allo scioglimento del medesimo quelli; che hanno studiato o studiano la Clinica in qualche università esistente in qualunque culto paese; prendendo in considerazione le prime scuole cliniche con l'epoche della loro istituzione; indicando come primaria quella di Leiden; ed accennando in Italia quelle di Pavia e di

Genova, senza far menzione di quella di Padova.

Da questo programma e consecutivi inviti, prese argomento il Comparetti di tessere l'opera aurea pubblicata nell'anno 1793 e che porta in fronte il titolo di: *Saggio della Scuola Clinica nello Spedale di Padova*. Immediatamente uscito quivi in campo, dimostra a gloria e trionfo della verità con evidenza innegabile l'anteriorità dello stabilimento dell' università Padovana sopra ogni altra d'Europa, e rendendo in tal guisa palese lo sbaglio cronologico preso dalla suddetta Regia Società di Parigi, riguardo alla conoscenza de' tempi e delle giuste epoche dell'istituzione delle Scuole cliniche. Espone le antiche istituzioni di curare gli ammalati fino dalle remote età de' Babilonesi, degli Egiziani e de' Caldei, de' Greci e de' Romani, ugualmente che d'altre nazioni, rammentandone i differenti metodi, percorrendo l'esame delle varie istituzioni dalle summentovate età fino alle

più recenti, ricordando specialmente quelle della vecchia Scuola di Padova. Ciò eseguito, mostra la nuova sistemazione da lui in essa stabilita dopo che ne fu eletto Professore con l'unione addossatagli delle due cattedre di teorica e di pratica. Descrive in appresso la struttura e rapporti di varj Spedali Europei, non che il vecchio ed il nuovo Spedale di Padova medesima, e stabilisce in seguito la formazione di uno Spedale clinico sopra un miglior piede, accennandone esemplarmente la struttura, figura, ampiezza, elevazione e sito per la salubrità dell'aria, notandone le divisioni per le qualità de'mali e de'convalescenti, la distanza e grandezza de'letti, la tanto necessaria nitidezza e pulizia, il riguardo agli utensili, alle forniture de'letti medesimi e finestre, al comodo da stabilirsi per i Medici, Chirurghi, Assistenti e Serventi ed il modo di cambiar l'aria viziata.

Stabilisce inoltre il piano di disciplina relativa agli studj. Dimostra ragionevol-

mente quanto convenga, che l' istesso Professore il quale dà il corso completo delle malattie, dia metodicamente pur anche il corso Clinico, rendendosi l'uno all' altro connesso ed uniforme con sommo profitto degli studenti. Fà vedere, che in tal guisa tutto và d'accordo, senza la moltiplicazione de' Professosi, tra cui rare volte trovandosi la concorde unità delle opinioni, facil cosa si è che restino i suddetti giovani studenti esposti alla confusione e contradizione. Se si considera, soggiunge alla causa per cui hanno fiorito tanti genj medici nella Scuola del gran Boherave, che solo nell' università di Leiden insegnava la Chimica, la Fisiologia, la Bottanica, le Istituzioni e la Medicina pratica, vale a dire cinque delle grandi parti della scienza medica, si resterà sempre più persuasi della saggia maniera di opinare del nostro Comparetti.

Un metodo di tal natura è abbracciato eziandio da molte altre università, e parti-

colarmente da quelle di Vienna, di Pavia, di Pisa, di Edimburgo, oltre le sovrindicate di Leiden e di Padova. Ei vi premette come cosa di prima necessità l'istituzione di un' assistente generale che cooperi all' istesso sistema di disciplina ed alle medesime istruzioni. Propone poi la disciplina relativa agli ammalati ed agli allievi, la necessità di stabilire un'ora prefissa per la visita da duplicarsi indispensabilmente la sera, confermando tutto ciò con l' allegazione degli esempj. Giudica doversi fare la scelta dal comune Spedale di ogni sorta di malattie; passando gl' infermi nelle adjacenti camere destinate all' uso clinico, ed avverte, che si eleggano degli allievi assistenti capaci come appunto prescrive Ippocrate, assegnando i doveri di questi e di quelli del Professore verso di essi e verso tutti gli altri scolari a' quali dee dettare le lezioni più utili con l' esposizione de' fatti, la spiegazione de' fenomeni più difficili, essendo principale oggetto dell' istruzione clinica d' infondere

ne' giovani unitamente alla disciplina il vero spirito medico. Raccomanda al sommo in tali circostanze gl'insegnamenti al letto degl' infermi e la compilazione delle storie di quelle malattie che sono cadute sott' occhio.

Vuole eziandio, che si tenga il registro di tutte le infermità in due tabelle o libri separati, potendosi nominare il primo *foglio di visita*, e il secondo di *osservazione*, dandone un esatto modello. Prescrive l' aggiunta delle osservazioni metereologiche al secondo de' due suddetti fogli, e palesa l' uso di tali tabelle da esporsi in ogni visita, non meno che l' utilità e la buona custodia delle medesime. Nel caso di morte, fa rilevare la necessità delle osservazioni anatomiche, e nelle guarigioni le cautele da osservarsi durante la convalescenza. Dimostra evidentemente quanto influisca a' progressi degli allievi l' esercitarli alla compilazione e lettura di storie di malattie da essi elaborate sopra le infermità che si trat-

tano nello Spedale clinico, facendovi sul momento il Professore le debite riflessioni, ed eccitandogli similmente alle reciproche conferenze tra loro. Propone pure un piano di disciplina per i ministri ed i serventi, mostrando quanto sia necessario al buon evento delle cure che vi concorra l'opera del Chirurgo, dello Speziale, dell'Infermiere e de' Serventi di guardia, affinchè il tutto collimi al duplicato oggetto di medicare gl'infermi e d'instruire gli allievi, i quali devono riconoscere l'influenza ed i rapporti di tali servigj, ammaestrandosi inoltre nella pratica del respettivo loro ministero e principalmente in quello dello Speziale, dovendo sapere a fondo le virtù e le qualità delle droghe, de' semplici rimedj ed aver cognizione delle composizioni e preparazioni farmaceutiche. Siccome poi al bene della scuola vi conferisce ancora il genere di una saggia amministrazione specifica, spiega a meraviglia i vantaggj e i discapiti, che possono risultare dal vario mo-

do di dirigere l'economia, e dal complesso di tutto l'esposto ne viene a concludere tutto il profitto che si può ricavare da una scuola clinica ragionata. E quanto ha dichiarato per le mediche istituzioni passa ad appropriarlo anche alla Chirurgia clinica, la quale deve essere guidata con l'istesso metodo. Quest'Opera di cui non ho fatto che dare un semplice brevissimo estratto conforme al sistema da me prefisso, bisogna confessare esser ella una delle più interessanti, che siansi vedute alla luce pel benefizio degl'infermi e pel vantaggio della Medicina clinica, in guisa che si è veduta tradurre ad insigne decoro d'Italia nostra in più linguaggj viventi e commendata ed approvata generalmente presso ogni più culta nazione.

Arrivata nel 1793 in Venezia una nuova scorza, anteriormente pervenuta dal Portogallo in Italia colla denominazione di *China del Brasile*, ne fu assegnata una porzione dal defunto esperto Protomedico Dot-

tore Maffeo Calvi al benemerito osservatore Comparetti, acciò ne facesse prova nell' anzidetto Spedale Clinico Padovano, dove con tanta esattezza e cautela solea esperimentare il valore de' rimedj. Da tal commissione compartitagli e dal genio non interrotto d' impiegarsi sempre al maggior vantaggio de' suoi simili, prese egli motivo di pubblicare con le stampe il risultato del valore deciso di questo nuovo rimedio da esso adoprato, mediante un Opuscolo venuto alla luce da' torchj del Pennada nell' anno 1794 col titolo di *Osservazioni sulle proprietà della China del Brasile*. E prima di esporvi le storie de' varj casi in cui fu il detto rimedio trovato utile a diversi ammalati, viene dall' Autore anteposto un qualche esame sulle qualità sensibili esterne ed interne di tale scorza, dalle quali si rileva essere affatto incognito ogni carattere Bottanico naturale della sua pianta, non potendosi dalla sua corteccia congetturarne precisamente la specie, la classe, l' ordine

è il genere, rilevandosi soltanto non appartenere a veruna specie della China officinale antecedentemente conosciuta: Da' ritaglj della medesima, si ravvisa solo come il suo albero deve esser grande, fornito di rami di diversa grossezza. Si passa in seguito a considerare la figura della corteccia, non che la superficie; l'epidermide; la lamina esterna con il colore, consistenza e grossezza, la lamina interna, la carnosità; il peso, il sugo, l'odore ed il sapore; ed avendosi posta la detta scorza recisa in pezzi nell'acqua, campo si ebbe di ravvisare la tinta di color rosso e resa anche amara; locchè più tardamente è rinscito nello spirito di vino con minor mutazione di colore e sapore.

Dopo ciò con simili osservazioni, si riportano nell'Opuscolo diverse esperienze ed analisi de' principj interni ad oggetto di riconoscere la qualità e sede principale della sostanza, da cui deriva la grande amarezza e la singolare sua, più volte, provata virtù

febrifuga. Dalla diligente analisi risulta inoltre essere questa corteccia carica di materia estrattiva e del sale suo essenziale di cui specialmense abbonda, e da quali principj ben differenti di quelli della China China, le cui analisi sono già ben note, ne dipende la suddetta virtù febrifuga aperiente. Si espone in appresso una serie di storie di malati con la giunta di altre due in fine, date dal fu Proto-Medico dello Spedale di Padova Dottore Girolamo Trevisan, le quali tutte abbastanza comprovano il deciso valore del nuovo farmaco nelle febbri periodiche, tanto semplici che complicate, particolarmente nelle recidive accompagnate da ostruzioni de' visceri abdominali e da debolezza. Il rimedio amministrato venne in polvere in dose di gr. 6 fino a' 25 a norma de' diversi casi, qualche volta in pillole legate col siroppo di Cicoria rabarbarato, e nelle febbri intermittenti di remota epoca con infarcimenti de' visceri dell' abdome, si usò accompagnato a pochi grani di

Sale Ammoniaco, ed altre volte se ne fece uso in estratto in minor dose, unendosi anche alla corteccia del Perù, oppure al nitro ed alla canfora. In qualche caso, apparve una serie di fenomeni, che mostrarono un aumento di febbre nel primo cimento del rimedio; sopraggiunsero de' borboglj di ventre, talvolta i dolori, la nausea, lo scioglimento del corpo, la copia dell' orina e altri sintomi, che bene spiegarono l'eccitamento, che la China del Brasile produce sulle potenze motrici e sensibili degli organi naturali, quali fenomeni per altro si cambiarono in seguito in una serie di effetti salutari. Si è parimente osservata in qualche piaga la virtù antisettica e cicatrizzante della medesima scorza; e si legge su tal proposito la grandiosa e sorprendente cura di una piaga sifilitica, che pel corso di due interi anni non ritrasse vantaggio alcuno dal Mercurio dolce, dal Guajaco, dalla China del Perù, nè da' rimedj interni, e con la polvere di detta

scor-

scorza guarì perfettamente in venti giorni.

E' per vero dire se il metodo analitico della Medicina pratica tenuto prima dagli Arabi e da' Greci, decantato tanto da Ippocrate, venne meno nel combattimento delle sette e nella sottigliezza sillogistica della Scuola di Galeno, riacquistò infine il suo lustro onde oggi a ragione predomini nell' arte medica presso ogni nazione, si dovrà confessare, che lo studio dell' immortale Comparetti vi abbia data l' ultima mano, dimostrato avendo col fatto, come il suddetto metodo riesca opportuno per dare un corso metodico di Medicina pratica il più facile, chiaro e sicuro. Con questo, che è forse il meglio regolato e completo d' ogni altro, espose nell' anno 1795 la famosa opera intitolata: *Riscontri Medici delle febbri larvate periodiche perniciose*. Tali febbri, che per certi segni equivoci ed oscuri venivano spesso confuse con altre malattie, le quali sebbene riconosciute dal Maestro

di Coo e distinte ancora da molti di lui successori recenti col mezzo dj certi segni e con l'effetto di alcuni rimedj, pure attesa la frequente ricorrenza di esse, la loro equivoca comparsa, la qualità de' sintomi e la facilità dell'errore, hanno richiamata la attenzione del nostro Professore. Ansioso di squarciare le tenebre della dubbiezza, e favorire l'umanità, seppe rettamente dirigere la vista pratica sopra malattie così frequenti, repentine e micidiali. L'Opera, che sulle medesime ha data alla luce, merita di esser chiamata un ben ragionato e tessuto istorico racconto di 16 analizzate enunciative di febbri periodiche larvate perniciose, a cui aggiunge una lunga serie di casi, a comprovazione dell'ottimo sistema da lui prescritto per la cura, di cotanto ardue ed insidiose infermità. Il mio assunto non mi permette seguire a passo a passo l'andamento e l'esposizione di tutte queste istorie e casi; bastandomi di far quivi un breve cenno di una produzione così insigne,

dietro la scorta e maturo giudizio de più illustri letterarj e medici giornali col fare eziandio nell'istante istesso osservare i salutari effetti denotati dall'Autore, mediante l'uso della corteccia Peruviana nelle vere febbri intermittenti, e la necessità di adoprarla similmente nelle perniciose.

Dietro l'ordine esatto propostosi, scrive egli le istorie sovrindicate, mentre ne raccoglie i sintomi; osserva i pericoli; ricerca le cagioni remote, tenta di determinarne la più prossima, nota gli effetti de' rimedj, e quindi ciascheduna narrativa adorna apparisce delle più giuste riflessioni. Saggiamente poi avverte, che la sola analisi de' sintomi comparenti negli accessi delle febbri, può condurci a determinare con fondamento il di loro carattere; ed insieme dimostra come molti segni, vale a dire il tremore, le convulsioni, il vomito possono essere segni equivoci e confondere la mente di un esatto osservatore; e perciò conviene indagare non solamente i feno-

meni tutti degli accessi, ma risalire inoltre alle cause predisponenti ed occasionali della malattia, onde scoprire il periodo di una febbre apparentemente continua. Assicura egli opportunamente, che a ciò può influire l'amministrazione di qualche purgante, il febrifugo ed anche la cavata di sangue a seconda delle circostanze, onde togliere la pienezza de' vasi, che per l'innanzi potava rendere oscuri e confusi i periodi e le remissioni de' febbrili accessi. Non solamente su tal proposito, divenne pago di arrestarsi con l'universale de' Medici alle sole evidenti cagioni delle malattie, e coraggiosamente, volle tentare anche l'ardua via di espiare li più oscuri penetrali della natura; e persuaso di poter riporre la cagion prossima delle febbri pernicio-se in un alterazione e cangiamento da remote cause prodotto nei nervi, avendo ravvisata prima d'ogni altro la particolare distribuzione di questi di natura tenera e molle sulle arterie e sul cuore, e nell'al-

terazione prodotta dalle cause istesse nella particolare struttura e figura della cellulare e villi carnosi, di cui egli è stato innegabilmente il primo scopritore. Con tal principio, attesa la comunicazione tra i pari nervosi, e la loro origine col cerebro e con la spinale midolla, egregiamente facilita la spiegazione di tutti i sintomi, che dalla indotta alterazione de' nervi del basso ventre si producono, nelle febbri perniciose, come il dolore di capo, il vomito, la colica, il tremore ec., segni tutti caratteristici di morbo sì pericoloso.

Ragionando poi sul prognostico di consimili febbri, insegna qualmente le letargiche, le apopletiche, le colleriche, le sincopali, le algide, sono più da paventarsi, più celeri, più fatali delle dissenteriche e delle cardialgiache, e meno ancora di queste le pleuritiche, le catarrali e le esantematiche; discende quindi dietro a una lunga serie di risultati generali alle più provide avvertenze di metodo, affine di ben regolarsi

sul trattamento di dette malattie, prescrivendo tra i rimedj l'eroico della corteccia Peruviana nelle varie maniere, dosi e rapporti amministrata. Avverte saggiamente ne' respettivi casi, quanto sia fatale in tali infermità tanto il non farne verun uso, quanto il trascurarne l'applicazione ne' momenti più opportuni e preziosi, estendendosi similmente a niente lasciare d'inosservato in un lavoro incessante di 16 anni per completare perfettamente un assunto di tant' importanza alle cognizioni medico-pratiche, e di tanto sollievo e benefizio de' miseri infermi.

Appena si diffuse quest'opera per l'Italia, che riscosse i maggiori applausi da tutti gl'intendenti, in guisa, che vacata di bel nuovo in questo mentre la cattedra di Clinica nell'Università di Pavia, il Regio Professore dell'Arcispedale di S. M. Nuova in Firenze Dot. Alessandro Bicchierai uomo dottissimo, lo invitò ad andare ad occuparla, e ciò in vigore della commissione, che te-

nea dal Reale Governatore di Milano, di nominare quel soggetto che stimato avesse il più capace di riuscirvi. Buon cittadino il Comparetti e buon suddito, pago abbastanza di essere al servizio del proprio Principe naturale, ricusò modestamente sul principio dell' anno *1796* l' onorifica offerta. Giunta alle orecchie de' nobili Riformatori di quel tempo, una sì franca e lodevol maniera di operare, che malgrado le critiche e dolorose circostanze della pubblica economia in quell' epoca dolorosa, procurarono di mostrargli il loro animo grato, con un donativo a titolo di ricompensa per l' attaccamento e l' affetto conservato sempre pel natio suo paese.

Sopraggiunte in questo mentre le sciagure deplorabili, che hanno afflitta l' Italia nostra, non che l' Europa tutta durante la cessata guerra, Comparetti, sempre filosofo, sempre studioso, sempre attento alla maggiore utilità e progressi de' suoi discepoli, senza prender parte in veruna opinio-

ne, nell'atto che continuava i suoi clinici esercizj, impiegò i momenti che gli avanzavano nell'arricchire di nuove Opere la letteraria Repubblica. E' di fatti nel 1798 si vide alla luce con universale ammirazione quella denominata *Observationes Dioptricæ & Anatomicæ Comparatæ*. Avea di già egli esposte in consimile materia le più sublimi teorie nella sovrenunciata altra opera *de luce inflexa, & coloribus;* ma non pago forse abbastanza, torna nel Trattato di cui si parla a spargere maggiori lumi su tale argomento, con tante ed accurate indagini ed osservazioni, che per farne un analisi ragionata tanto per le teorie astratte quanto per le dirette alla prassi medica, converrebbe quasi trascrivere ogni pagina. Ogni cosa vi è così collegata e con sì bell'ordine consecutivo dedotta, da non doversi omettere neppure una sola considerazione, qual'impegno incontrerei di buon animo, se concesso mi fosse, come si è detto di sopra, dal prefisso scopo di solo dare un breve sag-

gio degli scritti di sì grand'uomo. Mi limiterò dunque a dire, che l'ingegnosissimo nostro Autore nel maneggio di sì astrusa materia sorpassa di lunga mano l'intrapreso oggetto, e con un andamento esattissimo corredato delle più minute e circostanziate nozioni anatomizza, paragona, stabilisce i veri principj della visione, determina l'azione della luce, spiega il meccanismo de' colori, delinea per eccellenza la conformazione di ogni minima parte dell'occhio affine di arricchire lo spirito degli studenti ed agevolare al medico osservatore le più facili maniere per conoscere le qualità della vista sana ed offesa più o meno, con procedere ragionevolmente al metodo di cura il più corrispondente e relativo alla qualità de' difetti.

Inoltre ripreso per mano il già summentovato e descritto *Saggio clinico*, che tanta reputazione arrecata gli avea, nella congiuntura della translazione degli ammalati dal vecchio Ospedale di Padova al nuovo;

a cui si dette luogo nell' estate del 1798, e del respettivo trasporto della scuola clinica nel riaprimento dell' Università sui principj del mese di novembre del predetto anno, messe alla luce con altrettanto decoro la ricercata altra Opera, che può in certo modo chiamarsi addizionale del *Riscontro Clinico del nuovo Ospedale e Regolamenti Medico-Pratici*; ed in essa vi ha esaurito quanto si può desiderare per l'incremento della Clinica, pel migliore stabilimento degli Ospedali, e per la salute degli infermi. Resta diviso quest'utilissimo Trattato in tre capi, e questi suddivisi non meno in altri articoli. Nel primo vi si indica il ripristinamento della predetta scuola clinica Padovana anteriore a tutte le altre dell' Europa nel suddetto nuovo Spedale, descrive il sito, l'esposizione e la costruzione della porzione addetta al clinico tanto del nuovo suddetto Padovano quanto nelle più grandi città, facendo le convenienti distribuzioni delle varie specie di ma-

fattie, mostrando ad evidenza quanto sia necessaria una tal divisione; ricordando a tal uopo i sistemi che si tengono ne' famosi Spedali di Vienna, di Firenze, di Milano e Roma, ed altri consimili. Assegna le abitazioni e respettive comodità per le persone destinate al servizio interno di assistenza e di economia. Propone un' ordine ben regolato per rapporto a' varj doveri degli impiegati, indicandone le necessarie subordinazioni. Forma pure alcune aggiunte di assistenza e d' istruzione, considerando che lo stabilimento degli allievi o apprendisti, influisce moltissimo al totale e più perfetto servigio ugualmente che a' progressi dell' arte. Le osservazioni dei sintomi nel vivente e delle alterazioni viziose nell' estinto fatte da' giovani alunni nello spedale comune e confrontate con quelle della scuola clinica unite alle metereologiche, prova egli con trionfo, che non possono a meno di non produrre de' vantaggj, e delle scoperte a pro de' suddet-

ti giovani le più preziose e le più stimabili.

Nel Capo terzo di quest' opera, accingesi a trattare de' regolamenti *Medico-Pratici*, e a tal' uopo contempla, come sopra, i principali Spedali e la pratica dello Stato, mettendo in vista la necessità degli esami rigorosi a' praticanti Laureati, additando nei mezzi più analoghi per venire in chiaro della respettiva abilità da giudicarsi dal Collegio Medico-Chirurgico. Con tali plausibili istituti, si potrebbe, egli dice, allontanare quella folla d' impostori, i quali protetti o da una soavità seducente di spargiriche cabale o dall' accidentalità di un qualche caso, producono e sostengono l' errore ed il pregiudizio, e tentano di oscurare il merito de' veri professori a danno incalcolabile dell' umanità e contro il vero pregio di un' arte salutare, lunga, difficile e perigliosa. Limita a una giusta proporzione la quantità de' Medici e Chirurghi approvati coerente a' bisogni e conforme alla Polizia medica, equili-

brandola, in riguardo alla popolazione delle città, distretti, spedali e campagne. Pone in tutto il loro aspetto i doveri de' Medici stipendiati; pianta le basi del regolamento *Medico-Pratico*, compiendo così l'intrapresa ben ordinata carriera, senza aver trascurata niuna esposizione di errori, imperfezioni, urgenze ed abusi.

Ultima Opera del nostro Comparetti e non meno delle altre sopraddescritte piena di erudizione e di singolar pregio, si è la *Dinamica Animale degl' insetti*. In questa egli considera, che se nell'avanzamento che riportarono dalle osservazioni, esperienze e scoperte de' Fisici, massimamente recenti, la Meccanica, l'Anatomia e la Filosofia, non fece uguali progressi anche la predetta Dinamica degli animali, la quale è di tali scienze un ramo tanto importante, la ragione ne è, perchè prima trasandato venne in gran parte lo studio degl' insetti. Il paragone di questi con gli altri animali poteva al certo porgere de' lumi opportuni a

risolverne alcuni problemi ed a spiegarne molti fenomeni; e perchè rivolte dappoi nel principio del decorso secolo le osservazioni degli Entomologisti a tali infimi esseri, più che all' interno loro meccanismo; si occuparono eglino in gran parte a determinare i caratteri della forma esterna per giunger quindi a fabbricarne i varj sistemi della loro classificazione:

A riempiere però una simile laguna e supplire ad un tanto difetto, si apprese con la massima cura il valoroso ed instancabile Autore, e dopo avere già in altre produzioni esposte le sue osservazioni laboriosissime sull' organizzazione dell' udito e della vista per mezzo *dell' Anatomia Comparata dal primo all' ultimo ordine degli animali*, e poi sull' *organismo* dell' essere vegetabile, che per la via analitica de' suoj componenti elementi lo condusse al ritrovato de' rapporti più simili dell' uno e dell' altro rango; i quali tutti legano insieme la catena degli esseri dell' intero Regno vivente, un nuovo pro-

cesso d'indagini, con la più sottile anatomia egli intraprese sulla forma interna degl' insetti medesimi. In esso mentre rischiarà sommamente la teoria del moto degli animali, apre ancora un campo più vasto alla scienza dei preaccennati rapporti per un sistema ordinato della natura ad uso del filosofo, del notomista e del naturalista. Volendo in oltre i risultati di questo suo nuovo esame esporre nel modo più regolato e preciso, procedendo con l'analisi anatomica dall'esterno al più interno, e dall'organo della prima funzione differenziale della vita, a quelli delle altre funzioni, richiedevasi all'esecuzione di tale assunto un minuto ragguaglio dell'intero meccanismo della respirazione, della circolazione e del moto parziale e totale degli animali, cui assoggettava alle sue perquisizioni.

Cominciando in seguito dalla struttura esterna degl'insetti, sono i primi oggetti delle sue osservazioni le stimmate, le trachee, i

bronchi e la lamina con le sue unioni, intersezioni, duplicature ed antri. Passa indi alla struttura interna, e divengono argomento dei di lui esami il cuore, i vasi, i nervi, i muscoli, e con la descrizione della fabbrica, del numero e dell'estensione di questi compie il primo volume. Nel secondo, che è ancora l'ultimo, si occupa pure nel meccanismo della bocca, delle gambe e delle ale con le loro articolazioni; e delineati così minutamente gli strumenti, trovasi in grado di poter finalmente salire alla teoria generale delle due sublimi loro funzioni, il cammino cioè ed il volo. Eseguite in gran parte cotali osservazioni entomofile nel moto attuale degli organi, o nell'azione stessa meccanica, è ben ragionevole e fondata la speranza del paziente e prode osservatore, che abbiano desse a soddisfare alla soluzione di molti problemi finora oscuri e indeterminati per una via, come si esprime, la più informante, decisiva e desiderata, levando dall'

in-

incognito le indagini de'più composti e particolari fenomeni.

Oltre tutte queste sunnominate Opere dell' illustre Comparetti, che impresse con le stampe hanno diffuso con tanto splendore il suo nome per tutte le Europee contrade, ne restano inedite altre quattro riguardanti oggetti rilevantissimi, analoghi alle materie di già maneggiate, e per servire eziandio di una maggiore illustrazione e schiarimento. Gli studiosi tutti le attendevano con la maggiore ansietà; ma tempo non ebbe di metterle alle stampe; e solo ci resta qualche fondata speranza di averle un giorno impresse sotto gli occhi. *La Meccanica animale*, *la Fisica vegetabile*, un *Trattato Chirurghico sulle lussazioni* corredato di dodici memorie; ed in fine un' altra pregevolissima produzione concernente *le malattie fisiche dipendenti dal morale*, in cui specialmente risalta non solo il Medico valente, ma eziandio il profondo attentissimo filosofo, nel saper con tanta precisio-

ne e bravura maneggiare e per così dire anatomizzare le umane passioni, sono gli argomenti di tali pregevoli manoscritti. Di più si rinvengono similmente in mezzo all' infinita quantità di sue carte molte altre osservazioni ed opuscoli su varj oggetti, li quali si conservano presso il degno Signore Ab. Pietro suo fratello, con quella gelosia, che meritano l'erudite fatiche di un uomo sì dotto ed insigne nella sua professione.

Frattanto la Scuola clinica di Padova, ad onta dell' infelicità de' tempi, estendendo sempre più una stabilita fama di reputazione ne' paesi esteri, giornalmente veniva frequentata da una folla di giovani di ogni nazione avidi di apprendere sotto sì gran maestro. A questi si aggiungevano molti illustri personaggj di rango, amanti della cultura dello spirito, che a bella posta ivi si recavano per trovarsi presenti alle lezioni del nostro Comparetti, ed avere il piacere anche d' interrogarlo sopra varj

punti difficili. Prontissimo egli mostravasi a rispondere alle ricerche tanto degli uni quanto degli altri; ed appagarne ampiamente i comuni desiderj; e salito sulla sua cattedra; ora in Latino ora in Italiano idioma, per rendersi generalmente intelligibile; trattava con una profondità e prestezza ammirabile i più reconditi ed astrusi argomenti analoghi alla cura degli infermi. Molto incontravano il genio degli ascoltanti le osservazioni che in questo mentre andava facendo con la sovrenunciata stadera da esso inventata onde riconoscere l'azione de' rimedj sugli ammalati dello Spedale, e le spiegazioni; che ne dava erano sì chiare e precise, che non potea fare a meno ciascheduno di non rimanere stupito di tanta vastità di dottrina ed alta elevazione d'ingegno. E di ciò non contento il nostro Professore; non avea mancato a forza di diligenti premure di formarsi uno scelto e ben fornito gabinetto di preparazioni anatomiche e riguardanti eziandio una molti-

plicità sorprendente di animali, di piante ed erbe, vegetabili, e minerali, ad oggetto di farle conoscere appieno a suoi scolari, co' quali nell' atto che gli ammaestrava passava incessantemente in iscientifici rudimenti tutte quelle ore, che gli altri per lo più sogliono impiegare o nelle domestiche cure, o in un necessario sollievo alla mente defatigata, o in qualche genial società.

Egli non conosceva altro trattenimento, che quello di rendersi utile e comunicare agli altri le sue idee; ed a tal' uopo teneva presso alla propria casa un orticello Bottanico per tentar l' uso di alcune piante nell' esercizio clinico dello Spedale, non vi essendo cosa che sfuggisse alla sua attenzione e a' suoi esami. E per far ciò, non risparmiava nè sollecitudini, nè d'incontrare delle spese non indifferenti, e principalmente in macchine, in libri, in stampe ed in tentativi clinici, sempre in essi occupato, senza concedere neppure un solo istante all' ozio, al teatro, alla conversazione o ad

altr' onesto divertimento, che qualche volta potesse servirgli di rara distrazione. Tutto era da lui, senza veruna affettazione e per abito contratto, non curato e negletto, fuori che l'esercizio diuturno de' proprj doveri, l'applicazione, lo studio e quell' ampio possesso di cognizioni, che unito alla memoria la più estesa e prodigiosa, gli avea offerta l' occasione di produrre tante Opere in così breve corso di anni.

Ad ogni modo bisognava conoscerlo personalmente per essere persuasi, che il suo carattere morale conforme era a' suoi scritti, vale a dire sempre diretto a dirigere, ad istruire. L' amabilità, l' ingenuità, la sensibilità verso i sofferenti, la dolcezza della sua bell' anima, il costante disprezzo verso ogni sorta di orgoglio e d' impostura, risaltarono superiormente in ogni sua azione. Tutte queste doti apparivano sempre accompagnate da un incomparabil modestia, tanto più sincera in quanto che in lui era essenzialmente naturale. Tutta la

sua vita fu di una meravigliosa uguaglianza, simile appunto a un ruscello che scorre ognora placido e trasparente; ma questa vita per comune sventura, non essendo coronata da una robusta salute, infiacchita anche da un'attività troppo estesa e da uno studio troppo continuo, non oltrepassò gli undici lustri. Assalito il Comparetti da una fatiosa malattia di 6 giorni, nel dì 22 di gennajo del corrente anno 1802, terminò immaturamente i suoi giorni; e Padova, gli scolari, gli amici, si videro ad un tratto con loro sommo cordoglio svelti dalle braccia di un uomo virtuoso, esente dalle agitazioni, inconsapevole de' rimorsi e che fuori dell' incessante volontà di fare il bene, non conobbe giammai nè l'ambizione, nè l'invidia, nè l'interesse. Perdona incomparabile Amico se la mia penna fu inetta e debole nel mettere nel più giusto e dovuto punto di vista le tue Opere sublimi, perchè finora non ho altro sentito in me che il rammarico della tua pri-

vazione, nè altra consolazione mi resta, che parlare con le tue ceneri e spargere lagrime sulla tua tomba, innanzi alla quale si leggerà dal passeggiero ammiratore delle tue virtù e della tua scienza la seguente, al par di te modesta Iscrizione, appostavi dagli afflitti amantissimi tuoi fratelli, a solo oggetto di tramandare di te a' posteri la dovuta rimembranza.

MEMORIÆ
ANDREÆ COMPARETTI
FOROJULIENSIS
IN PATAVINO LYCÆO
MEDICINÆ THEORICO-PRACTICÆ
PROFESSORIS PRIMARII
CLINICÆ SCHOLÆ
IN PUBLICO NOSOCOMIO INSTAURATORIS
INGENII VI ATQUE UBERTATE
MULTIPLICI DOCTRINARUM COPIA
NEC PAUCIS
NEC VULGARIBUS SCRIPTIS
DE MEDICA ARTE

ÆQUE AC DE PHYSICIS DISCIPLINIS
EGREGIE MERITI
IN MEDIO GLORIÆ CURSU
ACERBA MORTE PRÆREPTI
FRATRES AMANTISSIMI
LAPIDEM AC TITULUM
DESIDERII
ATQUE HONORIS TESTEM
P. P.
OBIIT
ANNO CHRISTI MDCCCII.
ÆTATIS SUÆ LV.

FINE.